

Pasqua 2015

Carissimi amici e parrocchiani,

come ormai da diversi anni, scrivo nella forma di una lettera alcuni pensieri così che possiate portarla a casa e farne motivo di una lettura e magari di una condivisione in famiglia.

Il Vangelo di Marco racconta di tre donne che si recano al sepolcro “il primo giorno della settimana” – ossia **la domenica**.

Ci viene così data una prima e decisiva indicazione. **Ogni domenica è il giorno di Pasqua**, giorno nel quale *“Cristo ha vinto la morte e ci ha fatti partecipi della sua condizione immortale”*. In questo giorno, la domenica, il popolo santo di Dio si lascia plasmare da Dio, dalla Sua Divina Parola e soprattutto dal dono che Dio fa di se stesso nel suo Corpo e nel Suo Sangue. Per vivere, ho più bisogno di Dio che di ogni altra cosa. La domenica è il giorno in cui il Signore ci ricarica con la Sua Luce e la Sua Vita per essere capaci di vivere gli altri giorni della settimana.

Queste donne camminano a testa bassa, il loro sguardo è privo di una prospettiva. Forse anche il gesto che stanno compiendo, quello di lavare il corpo e ungerlo secondo i rituali funebri giudaici è l' adempimento di uno stanco dovere. Non è così anche per voi? Per me, tante situazioni sono vissute così: a capo chino, melanconico, con un senso del dovere che mi strapperei di dosso qualche volta. Tanta stanchezza che porto addosso e che ciascuno si porta addosso come un vestito pesante è dovuta ad una mancanza di senso, figlia di un dovere fastidioso, come se la vita, la stessa vita cristiana, fosse l'osservanza di regole e convenzioni insopportabili nella ricerca, continuamente delusa, di una perfezione che non raggiungeremo o di una stima degli altri il cui sguardo ci rimprovererà sempre qualcosa. Per qualcuno anche la Messa di oggi può risultare un stanco rito a cui si deve partecipare.

Anche in quella grande avventura delle benedizioni ho incontrato tanti volti dal capo chino, specialmente giovani, il cui sguardo basso racconta di una “speranza rubata” e di una vita senza orizzonti che non sia il presente. Molti si alzano al mattino e davanti hanno un foglio bianco.

Questo è per me che mi sento padre un dolore grande. Ho incontrato – non tutti è evidente e grazie a Dio - una generazione precaria per un lavoro che manca e se c'è non è tale da consegnare una certezza, ma anche precaria per un affetto che pare logorarsi in breve tempo ed essere diventato inevitabilmente a scadenza. *“Per sempre”* è diventato sinonimo di *“qualche anno”*. Così facendo, non solo ai ragazzi non è consegnata una prospettiva di lavoro, ma pure sono derubati della possibilità di credere che esista un amore vero e inesauribile. A testa bassa, ma anche senza prospettive e senza speranza, proprio come le donne del Vangelo: *“Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?”*. Sembra di sentire la risposta a questa inquietudine. *“Nessuno. Nessuno aprirà la porta. Nessuno ti darà una mano. Nessuno è disposto a fare qualcosa per te”*. Le donne camminano con una pesantezza nel cuore: *“Chi ci farà rotolare la pietra?”*, *“C'è qualcuno che starà dalla nostra parte?”*. In questi mesi, ho visto come solo se sapremo offrire percorsi che accompagnano, mani che si allungano, vite che condividono, solidarietà fraterna saremo capaci di andare incontro e generare una vera cura dei cuori.

Prosegue il racconto evangelico. **“Alzando lo sguardo osservano che la pietra era già fatta rotolare”**. La Resurrezione di Cristo ha ridestato lo sguardo delle tre giovani donne, le prime testimoni dell'alba di Pasqua. Da curve, ora le donne *“alzano lo sguardo”*. E cosa guardano? Cosa osservano? La pietra rotolata, ma anche qualcosa di più. Il loro sguardo ammira l'opera di Dio che toglie i macigni!

Carissimi, aiutiamoci ad alzare lo sguardo. A tenere Dio come orizzonte e certezza della vita. Solo Lui rimuove certi pesi. La pietra che nega tanto futuro e abortisce la vita di tanti è fatta rotolare da Lui, prima che le nostre forze. E' Cristo che muove tutte le cose. E' l'amore di Cristo che muove la pietra non solo del sepolcro, ma più ancora dei nostri sepolcri. L'ho visto in questa settimana in cui centinaia di persone si sono confessate e sono uscite liberati da macigni ingombranti. In questo senso, il primo ad agire è Lui. E' Lui il primo missionario. Noi non saremmo capaci di niente se Cristo non ci venisse incontro. Come dice il Papa: *“La Chiesa sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, cercare i*

lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi". Io penso che Pasqua, e ogni pasqua settimanale, sia quel giorno in cui Dio rimuove la nostra tristezza e allarga la vita. Muove le donne facendo loro alzare lo sguardo, ma anche inviandole in missione. Anche nella nostra parrocchia le donne sono protagoniste della missione. Senza le donne e la loro missionarietà generosa - ve lo confesso - il Vangelo nella nostra terra, avrebbe le gambe corte. Tuttavia, non basta la Pasqua per sé. Non basta un Dio per se stessi. Il Vangelo dice così: **“Ma andate”**. C'è un avvertimento primo dell'invito ad andare ad annunciare. Come a dire: *“non farti bastare quello che hai visto e sperimentato”*.

La missione, cui abbiamo dedicato un anno, nasce dalla Pasqua. Se Cristo è risorto, vai. Se Cristo per te è ancora nel sepolcro, torna in poltrona, danno ancora una partita su qualche canale o torna a coltivare il tuo ego!

Nel segno della missione, ho vissuto le benedizioni. Quest'anno mi sono sembrate estremamente impegnative, ma anche consolanti. Il **rosario** che vi ho portato come ricordo, frutto di una breve e gioiosa esperienza missionaria in Perù, vi accompagni e vi ricordi che siete, che sei testimone di Gesù risorto.

In chiave missionaria, abbiamo avviato **una nuova esperienza di catechismo** con l'intento di rivolgerci agli adulti, ai genitori, veri educatori della fede per i loro figli. E' un cambiamento importante perché tocca una modalità decennale di annunciare la fede ai più piccoli. Siamo ancora all'inizio e pure in mezzo alle perplessità di intraprendere una strada nuova, verifichiamo anche qualche segno buono. Ora, occorreranno il doppio di catechisti, per i bambini e per gli adulti! E' questa una nuova sfida che dovremo saper accogliere se vogliamo che il Vangelo continui a bagnare la nostra terra e a portare frutti di salvezza eterna. Perché a questo serve annunciare il Vangelo: a portare salvezza, liberazione, guarigione, vita. Con una chiara portata missionaria, ha preso vita l'iniziativa delle **10 Parole**, un cammino lungo, ma allo stesso tempo, appassionante. E' una catechesi originale che impegna, ogni domenica sera, la persona a rivedere tanti aspetti del proprio vivere. Domenica 19 aprile avrà inizio il secondo comandamento. Chi non avesse percorso il

tragitto fino ad ora, può comunque ancora cominciare questo itinerario per aprire la vita.

Ancora, abbiamo avviato e portato avanti un **doposcuola** per le medie che pur nel numero esiguo di ragazzi li ha trovati fedeli e riconoscenti.

Sono tre novità importanti che abbiamo avviato per andare incontro al sogno del Papa: *“Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l’evangelizzazione del mondo attuale, più che per l’autopreservazione”*. Tre novità che vogliamo portare avanti con fedeltà e attenzione, ma desideriamo anche non siano le uniche. Mi piacerebbe quest’altr’anno avviare un **corso post matrimoniale** che accompagni le giovani coppie di sposi nell’entusiasmante, ma faticosa vita familiare.

Infine, due cose. La prima: **Lorenzo Falcone**, un giovane della nostra parrocchia, da quattro anni, ha scelto di verificare se la sua strada sia il sacerdozio. Ora, dopo questo tempo, il **21 aprile presenta la sua candidatura al sacerdozio** per il quale ancora il cammino sarà lungo. Tuttavia, si tratta di una prima tappa fondamentale. Penso sia un dono per tutta la Chiesa e per noi in particolare. Ci organizzeremo con dei pullman per andare in Seminario e accompagnarlo con la nostra presenza e preghiera.

Il 01 giugno il nostro **Vescovo Carlo** lascerà la guida della Diocesi di Bologna. Per l’affetto e la riconoscenza verso di lui, l’ho invitato a Castel Guelfo lunedì 25 maggio. Ha accettato. Penso sia molto bello, se quella sera, l’intera comunità parrocchiale possa rendere saluto al successore degli apostoli, mostrandogli tutta la gratitudine per il servizio speso perché il nome di Cristo sia conosciuto e amato.

Buona Santa Pasqua

Il vostro parroco
Don Massimo